

La definitiva cessazione degli scontri apre la via ad una soluzione politica dei problemi tra Arafat e ribelli

# Raggiunto l'accordo a Tripoli

## Partono tutti i fedayin, dialogo in seno all'OLP

La evacuazione dalla città entro due settimane, garante l'ex-primo ministro Karameh assistito da Arabia Saudita e Siria

TRIPOLI — Un accordo per porre fine alla sanguinosa battaglia di Tripoli e per avviare a soluzione politica le divergenze in seno all'OLP è stato formalmente annunciato ieri, in una conferenza stampa congiunta a Damasco, dai ministri degli Esteri siriano Khaddam e saudita principe Saud al Faisal; in forza di tale accordo, Arafat e i combattenti palestinesi (inclusi dunque quelli ribelli) dovranno lasciare entro due settimane la regione di Tripoli. Dopo tre settimane di scontri feroci — il cui bilancio è indicato dalla polizia libanese in almeno 750 morti e 3000 feriti — la ragione ha dunque prevalso, le pressioni arabe (soprattutto saudite, ma anche di paesi come l'Algeria e la Tunisia) in forza di tale accordo, Arafat e i combattenti palestinesi finalmente il loro effetto.

L'accordo si articola in quattro punti: un cessate il fuoco definitivo e totale; l'avvio di un dialogo per una soluzione pacifica dei problemi dell'OLP che preserva la sua unità; il ritiro di tutti i combattenti palestinesi dalla zona di Tripoli; l'incarico al comitato di coordinamento dei partiti di Tripoli, sotto la presidenza dell'ex-primo ministro Karameh, di supervisione alla tregua e stabilire le modalità del ritiro dei fedayin, che dovrà avvenire entro due settimane dall'annuncio delle suddette modalità. I governi dell'Arabia Saudita e della Siria hanno dato il loro pieno e unanime appoggio all'accordo. L'accordo — ha detto Khaddam — è stato concluso «dopo consultazioni con il presidente del Consiglio nazionale palestinese, Khaled el Fahouh» (elemento considerato generalmente vicino alla Siria, ma che anche di recente aveva sottolineato come Arafat sia sempre presidente dell'OLP, carica che gli è stata conferita appunto dal Consiglio nazionale).

L'accordo rappresenta indubbiamente un successo per Arafat, anche se Khaddam ha evitato di nominarlo e ha parlato anzi di «contatti con le fazioni rivali», come se Arafat fosse appunto solo il leader di una di queste fazioni. In realtà, il riferimento alla necessità di «preservare l'unità dell'OLP» si traduce in un implicito riconoscimento del ruolo dello stesso Arafat come presidente dell'esecutivo; inoltre, la conclusione dell'accordo evita quel scontro finale che, di fronte alla schiacciante superiorità delle truppe siriane, sarebbe stato certamente fatale per il leader palestinese. Infine, l'accordo viene all'indomani del clamoroso scambio di prigionieri fra OLP e Israele che è stato un indubbio e netto successo politico e personale di Arafat. Il quale ha fatto il suo ingresso a Damasco, «un miracolo», aggiungendo di avere accompagnato di persona al porto di Tripoli — nella notte fra mercoledì e giovedì e sotto le cannonate siriane — i sei prigionieri israeliani liberati. E il significato è talmente evidente che uno dei più accaniti avversari di Arafat, il filoisraeliano Ahmed Jibril, ha sostenuto ieri che ci sono state pressioni francesi e americane su Israele al fine di affrettare lo scambio, per ridare ad Arafat un po' di prestigio, evitandogli un collasso morale e politico.

Ieri mattina ci sono state ancora delle violazioni alla tregua, si è sparato anche con le artiglierie per un'ora e mezzo; ma ciò è avvenuto prima che a Damasco venisse annunciato l'accordo, alla cui osservanza ora la Siria è formalmente impegnata. Intanto Beirut — dove per tutta la notte ci sono stati scontri fra esercito e miliziani sciiti, che hanno coinvolto marginalmente anche i marines USA — è stata nuovamente sorvolata a bassa quota da aerei da combattimento israeliani, non si sa se israeliani o decollati dalle portaerei americane e francesi al largo della città.



TEL AVIV — Uno dei soldati israeliani rilasciati dall'OLP abbraccia i genitori in lacrime

## L'Internazionale socialista per un accordo interlibanese

BRUXELLES — L'Internazionale socialista, in una dichiarazione approvata ieri a conclusione delle due giornate di lavori del suo ufficio politico, chiede indipendenza, sovranità e integrità territoriale per il Libano e la ricerca di una soluzione politica per un governo rappresentativo di tutte le fere. Nella dichiarazione si chiedono anche misure che garantiscano la sicurezza della frontiera nord di Israele, la soluzione del problema palestinese, per il quale uno speciale appello viene rivolto a tutte le parti in causa.

Una missione dell'Internazionale socialista si recherà al più presto in Libano su richiesta di Jumlatt, presidente del partito socialista progressista libanese, che nel corso della riunione ha sostenuto che l'Occidente è informato male e in modo parziale della situazione in Libano. Ma anche sul problema Libano e Medio Oriente, come già ieri sulle questioni del disarmo, i contrasti sono stati molto forti tra i partiti dell'Internazionale socialista. Jumlatt ha chiesto il ritiro della Forza multinazionale (solo l'Italia, ha detto, si è comportata in modo equilibrato al suo interno) e ha accusato il presidente del partito laburista israeliano, Peres, egualmente presente alla riunione, di aver posto il veto alla presenza in essa di un rappresentante dell'OLP.

## Per gli USA la pace è senza palestinesi

E' perlomeno sorprendente il silenzio «ufficiale» degli Stati Uniti sulla sorte di Arafat e quanto rimane dell'OLP dopo la battaglia di Tripoli. La Forza Multinazionale, non scordando, è stata invitata in Libano perché «svolgesse pacificamente l'esodo dei militanti dell'OLP nell'agosto 1982 e, dopo Sabra e Chatila, in settembre, perché proteggesse i campi profughi palestinesi mentre si cercava di risolvere la crisi libanese. Lo stesso Piano Reagan del 1° settembre 1982 considerava la risoluzione del problema palestinese come condizione imprescindibile per garantire la pace sull'intero scenario mediorientale.

A poco più di un anno di distanza i palestinesi per Washington non esistono più né come problema umanitario né come assetto politico. Tornano invece a pieno titolo i rapporti privilegiati e «esclusivi» con gli israeliani. Stati Uniti e Israele si preoccupano ora di fronteggiare direttamente la minaccia congiunta della Siria e dell'Unione Sovietica che, secondo loro avrebbero già ispirato gli attacchi kamikaze contro il fronte generale dei marines, dei francesi e degli israeliani in Libano. Ma al di là del riferimento all'«terrorismo», il fatto vero e sostanziale è il potenziamento dell'asse strategico tra Stati Uniti e Israele. Dopo il 17 maggio, i colpi di mano, mediazioni esterne, minacce e rimpicciolite, tra i due paesi si è tornati a una sorprendente sintonia. Inespugnabile se si consideri giustificata come reazione «di trincea» gli attentati dell'ultimo mese. Ci si attenda di questo punto: «ma cosa c'entra l'OLP? La risposta parte dagli sviluppi previsti per il Medio Oriente. La situazione libanese, Washington vi risponde dispiegando la più impressionante strumentazione militare del dopoguerra da contrapporre alla Siria e all'URSS. Né sta a valutare quali effetti politici questo paradosso sfoggio militare avrà sui colloqui di Ginevra per la crisi libanese o sullo schieramento arabo moderato filo-occidentale: tutta la sua strategia per un quadro tanto complesso si riduce alla dissuasione armata. Il Medio Oriente è un campo di battaglia dove il conflitto è stato sempre disinnescato puntualmente la mediazione politica americana tentata col Piano Reagan, è riuscita ad impegnare militarmente il terrore degli USA e a garanzia della propria sicurezza.

## CINA-GIAPPONE

### Gli equilibri regionali al centro dei colloqui con Nakasone

# Hu Yaobang esprime la preoccupazione cinese per l'alleanza strategica tra Tokio e gli USA

TOKIO — Accanto alla riaffermazione dei loro vincoli sempre più stretti, il Giappone e la Cina continuano a nutrire una serie di preoccupazioni sulle rispettive posizioni di politica internazionale. Lo hanno messo in luce nuovi particolari resi noti ieri sulla stampa locale circa i colloqui svoltisi giovedì tra il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone e il segretario generale del partito comunista cinese, Hu Yaobang, da mercoledì a Tokyo per una visita di otto giorni. Da parte giapponese le preoccupazioni sembrano riguardare la stabilità dell'attuale gruppo dirigente cinese nonché la continuità e la credibilità della politica economica della «porta aperta» verso i paesi stranieri e segnatamente quelli a «sistema capitalistico».

Hu Yaobang dal canto suo non ha mancato di rinnovare con discrezione ma con fermezza alcuni interrogativi sugli atteggiamenti e obiettivi di fondo della diplomazia giapponese specialmente in relazione al cre-

## NICARAGUA

### Reagan ridurrà gli aiuti USA ai ribelli?

WASHINGTON — Il «Washington Post», citando fonti parlamentari non identificate, afferma che la CIA, dopo una approfondita indagine, ha concluso che i ribelli antisandinisti non hanno una sufficiente forza militare, né un adeguato appoggio politico, per poter rovesciare la giunta sandinista che è al potere in Nicaragua.

Sulla base di queste conclusioni dei servizi segreti, dice il giornale, il presidente Ronald Reagan avrebbe deciso di ridurre gli aiuti alle

## SAHARA OCCIDENTALE

### Nonostante il consenso all'ONU su trattative col Polisario

# Il Marocco respinge negoziati diretti

ROMA — Il Marocco ha ancora una volta respinto i negoziati con il Fronte Polisario per giungere a un cessate il fuoco e a un referendum di autodeterminazione che ponga fine al sanguinoso conflitto armato che dura ormai da otto anni nel Sahara occidentale. Nonostante il consenso unanime registrato per la prima volta alle Nazioni Unite il 17 novembre scorso nell'invitare le parti in conflitto a negoziare «direttamente» una onorevole via di uscita dalla guerra, la diplomazia marocchina ha vivamente contestato, in un memorandum inviato ai paesi membri dell'ONU, l'interpretazione secondo cui il Marocco sarebbe «obbligato», in base alle risoluzioni dei massimi organismi internazionali, a seguire questa via per la convocazione di un referendum. Nel memorandum si riconosce che il cessate il fuoco è un «punto di passaggio obbligato, e quindi necessario» per giungere a un referendum, ma che questo potrebbe essere realizzato senza negoziati diretti, «alla luce dei buoni uffici dell'OUA». In riferimento al Fronte Polisario, nel memorandum si afferma che non si possono accordare «prerogative e privilegi esorbitanti» a un «movimento di contestazione armata», a una «minoranza situata fuori dal territorio», mentre «la maggioranza delle popolazioni del Sahara occidentale vive pacificamente nel quadro dello Stato marocchino, senza lotte intesti-

## URSS

### Condanna a morte per corruzione al direttore di un supermarket

MOSCA — Il direttore del più celebre e lussuoso negozio di alimentari di Mosca, Yuri Sokolov, è stato condannato a morte per corruzione. Un tribunale di Mosca — si è appreso da un dispaccio pubblicato sul giornale «Moskovskaya Pravda» — gli ha inflitto la pena capitale perché abusando della sua posizione Sokolov aveva compiuto «macchinazioni illegali con i prodotti alimentari e intascato tangenti». Anche il vice direttore e tre dirigenti del negozio sono stati processati e condannati a lunghe pene detentive. Sokolov, che secondo voci sarebbe stato in rapporti di amicizia con la figlia del defunto presidente Breznev, Galina, stormava grosse quantità di merci «definitive» (cioè di difficile reperibilità) e le rivendeva sottobanco ad amici e borsaneristi. I giudici hanno emesso

## Brevi

**Medici cileni denunciano torture della polizia**  
SANTIAGO — La polizia segreta del regime militare cileno continua a torturare. La denuncia parte dall'ordine dei medici cileni i quali hanno presentato alla Corte Suprema un documento in cui si afferma che la «Corte nazionale di informazione» (la polizia segreta cilena) tortura i suoi prigionieri.

**Tentativi di colpo di Stato in Bolivia**  
LA PAZ — Il presidente boliviano Hernán Siles Guato ha ammonito che tentativi di rovesciare il suo governo e di instaurare un regime di «economia della Bolivia e ristabilire la regola dei traffici di cocaina e degli abusi di potere». Suazo ha lanciato l'avvertimento in un discorso trasmesso in diretta dalla TV.

**Esperti del Commonwealth inviati a Grenada**  
NEW DELHI — Shivdatt Ramphal, segretario generale del Commonwealth, ha annunciato che una delegazione inglese ha avuto colloqui con una delegazione del PCI composta da compagni Paolo Butera, della Direzione, Antonio Rubbo del CC e responsabile della Sezione Esteri; Rodolfo Micheli della CCC; Claudio Luga e Raffaele De Biasi della Sezione Esteri. Nel corso dei colloqui è stato affrontato l'insieme dei temi relativi alla complessa situazione internazionale con particolare riferimento alla questione dei curulesi.

**Delegazione del POSU ospite del PCI**  
ROMA — È in Italia, invitata dal CC del PCI, una delegazione del POSU (partito operaio socialista ungherese) composta da Gyula Horn del CC e responsabile del Dipartimento Affari internazionali; e da Edith Voros, collaboratrice del Dipartimento. La delegazione ungherese ha avuto colloqui con una delegazione del PCI composta da compagni Paolo Butera, della Direzione, Antonio Rubbo del CC e responsabile della Sezione Esteri; Rodolfo Micheli della CCC; Claudio Luga e Raffaele De Biasi della Sezione Esteri. Nel corso dei colloqui è stato affrontato l'insieme dei temi relativi alla complessa situazione internazionale con particolare riferimento alla questione dei curulesi.

Primaria Compagnia di Assicurazione  
**Bologna**  
ricerca  
**TRAINERS - ADDESTRATORI**  
da inserire nelle proprie funzioni di addestramento e formazione della **RETE COMMERCIALE**  
Le mansioni prevedono la docenza diretta in aula, l'organizzazione operativa dei corsi e l'aggiornamento del materiale didattico.  
Si richiede:  
— cultura a livello di laurea;  
— precedente esperienza nel settore assicurativo in incarichi di ispezione/organizzazione di reti di vendita o produttivi;  
— disponibilità a frequenti trasferte nel territorio nazionale.  
Sede di lavoro: Centro-Sud.  
Inviare dettagliato curriculum a Casella Postale AD 1705 - rif. 100 - 40100 BOLOGNA.

**COMUNE DI MASCHITO**  
PROVINCIA DI POTENZA  
**IL SINDACO AVVISA**  
Il Comune di Maschito deve appaltare, mediante licitazione e con le modalità di cui all'art. 1 lett. d) e art. 4 della Legge n. 14 del 2 febbraio 1973, i seguenti lavori:  
— «Costruzione rete fognante e impianto di depurazione» per l'importo a base d'asta di L. 385.057.394.  
Le domande di partecipazione da parte di imprese specializzate e abilitate per le categorie 10 e 12 e per importo non inferiore all'ammontare dell'appalto, devono pervenire a questa Amministrazione entro i giorni 15 (quindici) decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
Le richieste non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.  
Maschito, 9 novembre 1983  
IL SINDACO  
Dinella dott. Oreste

**COMUNE DI BIANZÈ**  
PROVINCIA DI VERCELLI  
**AVVISO**  
effettuato ai sensi art. 10 legge n. 741/81, di licitazione privata per l'appalto dei lavori di recupero edifici di proprietà comunale (edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ai sensi legge n. 457/78).  
Importo base d'asta: L. 339.032.128  
Procederà di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2/2/1973 n. 14.  
Le domande di invito, in carta legale, indirizzate al Sindaco del Comune di BIANZÈ, dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e non sono, comunque, vincolanti per l'amministrazione appaltante.  
Bianzè, 19/11/1983  
IL SINDACO  
Carla Capellino

**COMUNE DI PONTE BUGGIANESE**  
PROVINCIA DI PISTOIA  
**AVVISO DI GARA**  
Si avvisa che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) e con il procedimento del successivo art. 3 legge n. 14/1973, all'appalto dei lavori di urbanizzazione urbana - Ampliamento pubblica illuminazione - del importo a base d'asta di L. 110.000.000.  
Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire apposita segnalazione di interesse in bollo, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione Comunale.  
Ponte Buggianese, 10/11/83  
IL SINDACO